

Dal Nevada a Varese: la firma di Maynor è nata così

Pubblicato: Mercoledì 27 Luglio 2016



Inutile negarlo. L'annuncio odierno arrivato da Pallacanestro Varese, quello dell'**ingaggio per la prossima stagione di Eric Maynor**, ha scosso in positivo tutta la comunità dei tifosi biancorossi. Sui social network, sui forum e nei... bar della provincia, il ritorno del **playmaker del North Carolina** è stato accolto con gioia e speranze fin dalla tarda serata di martedì quando si è capito ([QUI il nostro articolo](#)) che l'affare era in dirittura d'arrivo.

Non un fulmine a ciel sereno, certo, perché **si era già parlato** di un contatto approfondito tra club, giocatore e procuratori, ma negli ultimi giorni la pista pareva raffreddarsi. Non è stato così: **tutte le parti in causa** (compresi gli spesso "famigerati" agenti) hanno **spinto per la fumata bianca** e solo gli impegni del rappresentante USA di Eric hanno ritardato la firma.

Ma come è andata la trattativa che ha riportato a Varese **un play che ha mostrato un talento offensivo cristallino** e alcune giocate che non si vedevano dai tempi di Pozzecco?

LA "CHIAMATA DI IACO" – Las Vegas, Nevada, terra di Summer League: un po' tutti gli operatori di mercato si danno appuntamento nella città più pazzo del mondo per osservare i tornei estivi organizzati dalla NBA, ma non solo. Nelle palestre della zona ci sono **anche i cosiddetti workout**, allenamenti allestiti dalle agenzie per mostrare i propri assistiti ai dirigenti delle squadre di mezzo mondo. Maynor si è "esibito" **a una trentina di chilometri da Las Vegas** (c'erano in campo tra gli altri Mike Hall, Allan Ray, Okaro White ma pure Kenyon Martin) e all'appuntamento c'era anche Max Ferraiuolo su "assist" fornito a Coldebella da **Massimo Iacopini, ex giocatore della Benetton** e

rappresentante italiano di Maynor.



LA CHIACCHIERATA – È proprio **Ferraiuolo** a raccontare come andò quell’incontro. «Per prima cosa, **Eric fu stupito e colpito** di vedermi laggiù. La prima cosa che gli ho detto è stata: “Ti ricordi come ti abbiamo rimesso in piedi bene l’altra volta?”. Dopo l’allenamento abbiamo chiacchierato un po’; i contatti c’erano, **il suo ricordo di Varese era più che positivo**. Sul parquet in quell’occasione non sono state disputate partite ma solo una serie di esercizi; **l’intensità del lavoro però è stata buona** e Maynor ha mostrato movimenti sciolti e nessuna paura nonostante l’infortunio al ginocchio. Insomma: non sono andato a Las Vegas solo per lui, ma è stato molto utile andare a vederlo di persona».

LINEA DIRETTA – Capito che c’era margine per riportare Maynor in Italia, i dirigenti di Pallacanestro Varese hanno quindi **“lavorato ai fianchi”** anche dopo il rientro di Ferraiuolo in patria. «Da quel momento i contatti tra noi, Eric e gli agenti non si sono mai interrotti. Peraltro con lui ci si sentiva comunque ogni tanto: è **un’ottima persona** e ha avuto tanta sfortuna prima e dopo il suo passaggio da Varese. I colloqui si sono fatti più fitti, la “palla” è passata **nelle mani di Coldebella** e qualche giorno fa siamo arrivati a un accordo».

E sul contratto, spiegano i ben informati, è stata scritta una **cifra decisamente scontata** rispetto a quanto c’era sul “cartellino” del playmaker, che dopo l’esperienza russa (6? giocati in tutto, poi il crac al ginocchio) **ha scelto Varese** pur sapendo di ricevere uno stipendio molto meno ricco rispetto ad altre parti.

VCU CONNECTION – Come già segnalato, Maynor è in qualche modo rientrato anche nella scelta di acquistare come guardia titolare **il rookie Melvin Johnson** che, non a caso, è stato uno dei primi a gioire sui social network per la firma di Eric a Varese. «**Non nego di aver chiesto a Maynor referenze** su Johnson e queste sono state positive anche a livello umano, non solo sportivo» conferma Ferraiuolo. I due giocatori provengono dalla stessa università – **Virginia Commonwealth** – e in America questo legame è sentitissimo. Per il più giovane Johnson poi, Maynor è una specie di modello per via della carriera fatta al di fuori di VCU e passata anche per la NBA.

ORA IL LUNGO – Ma le novità della campagna acquisti non sono ancora terminate. Per completare la Openjobmetis mancano ancora un **lungo** – un 4/5 che possa alternarsi a Kangur ma pure ai pivot in qualche circostanza – e **l'ala piccola** titolare. Ebbene: il nome del primo è ormai **un colpo in canna** per Varese. Tenetevi pronti a un nuovo annuncio.

Damiano Franzetti

damiano.franzetti@varesenews.it